

Filosofia della Verità

Lezione V

Teorie anti-realiste II

Pragmatismo

- Ragioni a supporto:
 - Motivazioni moniste
 - Motivazioni anti-realiste
 - Argomento semantico
 - Problemi di corrispondentismo e coerentismo
 - Rilevanza della pratica

Una famiglia di proposte

James:

- Verità = Utilità

→ Vero è ciò che è utile.

(proposizioni vere sono quelle che danno una base per azioni di successo)

-Problemi:

- Verità inutili
- Falsità utili
(bugie a fine di bene).
- L'ordine sembra invertito
 - Utile perché vero, non viceversa.
- Si applica a sé stessa?

Peirce:

- Verità = ciò che sarà (o sarebbe) creduto collettivamente (consenso) al termine della ricerca.

Problemi:

- Consenso raggiunto con la forza?
 - Replica: vero come ciò che resiste al dubbio.
- “I tesori nascosti” (cioè le verità inutili dimenticate per sempre)?
 - Replica: assunzione regolativa
- L'ordine sembra invertito. (Creduto alla fine perché vero, non viceversa.)
- Si applica sé stessa?

Dewey, Rorty:

- Verità = Giustificazione

→ Da un punto di vista pratico, la presunta **discrepanza** tra verità e giustificazione non si può mai manifestare.

(Quel che conta è sempre e solo la giustificazione)

→ L'oggettività della verità scompare. Esiste solo la costruzione di **consenso**. (Rorty)

"Truth is what your contemporaries let you get away with." (Rorty)

→ Distinzione fatti/interpretazioni viene meno. Rifiuto della distinzione realtà/**rappresentazione**(e della rappresentazione).

(post-modernismo)

- Rorty enfatizza l'osservazione che la verità sia **inutile**. Che dal punto di vista pratico, non fa differenza.

→ Possiamo anche ammettere che in linea di principio sia diversa dalla giustificazione, ma poi nei fatti l'unica cosa che ci interessa è la giustificazione.

- Non abbiamo mai verità se non per il **vaglio della giustificazione**.

→ Fare un esempio di verità, che non sia un esempio di proposizione giustificata... è impossibile!

- In particolare, si puo' vedere l'idea di Rorty come derivata da una versione raffinata pragmaticamente, dell'**argomento semantico** per l'antirealismo.

→ Ovvero che solo la giustificazione riesca ad essere norma dell'asserzione e delle pratiche argomentative.

- Quindi la verita', che sia distinta o no, e' comunque irrilevante per la pratica.

- Ma la giustificazione e` davvero l'unica norma dell'asserzione?

La verita' e' cosi' irrilevante?

- Le prossime considerazioni ci portano a una risposta negativa.

*L'argomento inflativo contro il pragmatismo
classico*

(e il deflazionismo)

(Crispin Wright)

- La *verità* è norma dell'asserzione.

- Anche la *giustificazione* è norma dell'asserzione.

Esempio: È *corretto* asserire *che a Roma sta piovendo* se si ha una giustificazione.

- Verità e giustificazione danno norme diverse?
- Per l'anti-realismo pragmatista no.

(O perché verità = giustificazione.

O perché, se verità è diversa dalla giustificazione, la verità è comunque irrilevante)

- L'argomento di Crispin Wright mostra invece, che verità e giustificazione danno norme diverse.
- Il pragmatismo ha quindi torto. La verità non è irrilevante per la pratica argomentativa e per l'asserzione.

- Argomento di Wright:

- La verità commuta con la negazione.

- $Non\ è\ vero\ che\ P \leftrightarrow \text{é vero che } non\ P$

- Ma la giustificazione NON commuta con la negazione.

- Quindi verità e giustificazione danno norme diverse.
Quindi sono esse stesse diverse.

- Esempio:

<c'è altra vita nello spazio>

Supponiamo **non** sia vero:

1. **Non** è vero che c'è altra vita nello spazio.

(per assunzione)

2. Quindi, è vero che **non** c'è altra vita nello spazio.

(per commutazione)

3. Quindi, è **corretto** asserire *che non c'è altra vita nello spazio.*

(per norma di verità)

Assumiamo che non ci sia giustificazione.

1. **Non** c'è giustificazione per la proposizione *che c'è altra vita nello spazio*.

(per assunzione)

***2. Quindi, c'è giustificazione per la proposizione che **non** c'è altra vita nello spazio... **NO!**

(La giustificazione *non* commuta!)

→ Infatti, potremmo non avere giustificazione né per la positiva (1.) né per la negativa (2.)!

Quindi, usando la norma della *giustificazione*,
non possiamo concludere che sia *corretto* asserire
che non c'è altra vita nello spazio.

Ma allora, in questo scenario:

- <non c'è altra vita nello spazio> è *correttamente* asseribile rispetto alla norma di **verità**.
- Ma **non** è *correttamente* asseribile rispetto alla norma di giustificazione.

→ Le norme sono quindi diverse.

Quindi verità e giustificazione sono diverse.

- Nota:

Questo mostra che l'idea di Rorty che si possa concedere che la verità sia diversa ma che comunque non faccia differenza va rifiutata.

La verità fa differenza, perché fornisce una norma diversa dalla giustificazione che regola la pratica.

- Replica (Rorty).

Questa presunta norma della verità si può dare in termini di giustificazione.

Quindi la verità rimane irrilevante.

La norma corrisponde a un uso “cautelativo” della verità.

- L'uso **cautelativo** e' quello per cui diciamo che seppur giustificate, le nostre credenze potrebbero non essere vere.

→ Questo uso serve a ricordarci che le nostre giustificazioni sono sempre fallibili.

Potremmo sbagliarci.

Sbagliarci **non** rispetto a una fantomatica verita' (che renderebbe la norma norma di verita', e quindi la verita' rilevante per la pratica).

- Potremmo sbagliarci rispetto ad un audience migliore.

Rispetto a comunita' con standard epistemici piu' esigenti.

Ovvero a chi ha giustificazioni migliori.

- Questo e' cio' che coglierebbe l'uso cautelativo della verita'.
- Quindi, potendosi dare in termini di giustificazione, anche la norma di verita' data da Wright non indicherebbe una rilevanza della verita'.

- Contro-replica (Marconi):

Ma cosa vuol dire giustificazione o audience **migliore**? Migliore rispetto a cosa?

(Nota: deve essere migliore, non solo diversa)

→ L'unica risposta possibile e' che siano migliori rispetto alla verita'.

- Quindi l'uso cautelativo della verità non è davvero riducibile alla giustificazione.

Non evita il ricorso alla verità, ma lo nasconde nella nozione di audience **migliore**.

- Altri problemi:

- La nozione di verità è comunque rilevante nella natura stessa della giustificazione (si è giustificati a credere vero)

- e nella natura della credenza (la credenza è lo stato mentale che mira al vero)

Teorie neo-pragmatiste

- Putnam:

verità = *giustificazione in condizioni ideali*

- Wright: *super-asseribilità* (no idealizzazione)

La proposizione P è *super-asseribile* se:

P è *asseribile (giustificabile)* in uno stato informativo, e rimane asseribile in ogni estensione arbitraria di quello stato.

3. Enunciati complessi

- La verità degli enunciati complessi pone problemi.

- “Questa monoporzione di gelato è buona per me”
 - C'è uno stato di informazione in cui è giustificabile...
Cioè, lo stato in cui io assaggio il gelato e lo trovo buono.

- “Questa monoporzione di gelato è buona per te”
 - C'è uno stato di informazione in cui è giustificabile...
Cioè, lo stato in cui tu assaggi il gelato e lo trovi buono.

- “Questa monoporzione di gelato è buona per me e questa monoporzione di gelato è buona per te”

- Vera ma non super-asseribile.

→ Non c'è abbastanza gelato per tutti e due!

- “C'è una montagna d'oro e nessuno lo sa.”
- “Nessuno verificherà o falsificherà mai che P.”

La fine